



Sinodo
2021
2023

Por una Iglesia sinodal
comuni3n | participaci3n | misi3n



CONFERENCIA
EPISCOPAL
ESPA3OLA

SINTESI SULLA FASE DIOCESANA DEL SINODO SULLA SINODALITÀ DELLA CHIESA PELLEGRINAGGIO IN SPAGNA

Assemblea sinodale finale
della Conferenza episcopale spagnola

Madrid, 11 giugno 2022



I. INTRODUZIONE: RILEGGERE L'ESPERIENZA SINODALE

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Questo è stato l'appello di Papa Francesco a tutta la Chiesa universale, che abbiamo fedelmente ascoltato dalla Chiesa in pellegrinaggio in Spagna. Dall'apertura dell'Assemblea sinodale a Roma, il 10 ottobre 2021, fino alla chiusura della fase sinodale in Spagna, l'11 giugno 2022, tutte le diocesi spagnole, le congregazioni religiose, gli istituti secolari, la vita contemplativa, i movimenti apostolici e molte altre istituzioni apostoliche saranno coinvolte in questo processo, movimenti apostolici e molte altre istituzioni sono state coinvolte nell'appello del Papa a promuovere un processo di ascolto e discernimento che contribuisca a promuovere il cammino della sinodalità, che è - dice Papa Francesco - "il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"¹. In Spagna, 14.000 gruppi sinodali hanno partecipato a questo cammino condiviso, coinvolgendo più di 215.000 persone, soprattutto laici, ma anche consacrati, religiosi, sacerdoti e vescovi. Sono state coinvolte 70 diocesi, con 13.500 gruppi parrocchiali, numerose congregazioni religiose e 11 CONFER regionali, 215 monasteri di clausura, 20 Caritas diocesane, 37 movimenti e associazioni laicali, 21 istituti secolari.

L'Equipe Sinodale nominata dalla Conferenza Episcopale Spagnola ha ricevuto tutti i contributi e, dopo un esercizio di discernimento, offre la seguente sintesi, che sarà inviata, insieme a tutti i contributi ricevuti, alla Segreteria Generale per il Sinodo della Santa Sede.

Il cammino sinodale non è stato del tutto nuovo. L'esperienza in Spagna ha il punto di riferimento immediato è stato il Congresso dei Laici, tenutosi nel mese di Febbraio 2020. Quell'esperienza, che nelle sue conclusioni individuava quattro itinerari per avanzare verso una Chiesa in cammino - primo annuncio, accompagnamento, processi formativi e presenza nella vita pubblica - e due chiavi trasversali - sinodalità e discernimento - si è ora rafforzata con la partecipazione a questo ascolto e discernimento della vita consacrata nelle sue varie forme, il contributo sacerdotale e il coinvolgimento di numerose istituzioni ecclesiali.

In alcune diocesi il cammino sinodale è coesistito con altri processi sinodali diocesani in corso o recentemente conclusi. In alcuni casi, ciò ha fatto sì che il processo sinodale abbia avuto uno scarso impatto e abbia incontrato la stanchezza del popolo di Dio. In altri casi, invece, l'integrazione con le assemblee diocesane in corso ha permesso un lavoro integrato e una riflessione più proficua.

Il processo sinodale è cresciuto nel tempo. Con il passare delle settimane, nuovi gruppi si sono aggiunti grazie all'entusiasmo dei loro animatori, soprattutto i laici, inizialmente più motivati dei sacerdoti. Sono stati invitati gruppi esterni alla Chiesa, che hanno fornito preziose esperienze di ascolto. Membri di partiti politici, iniziative culturali e

¹ Discorso di Papa Francesco alla Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015.

Sono state ascoltate anche le voci di chi ha inviato i propri contributi online. La pandemia è stata una circostanza ambivalente. Da un lato ha limitato la convocazione dei gruppi, il loro lavoro e le loro riunioni, ma allo stesso tempo ha rivitalizzato il tessuto comunitario per affrontare le nuove situazioni che si presentavano, e il Sinodo ha spinto le persone a superare le loro paure e a riprendere il loro lavoro ecclesiale, in molti casi come espressione di un ritorno alla normalità dopo un periodo di allontanamento.

Infine, i gruppi hanno voluto esprimere la loro profonda gratitudine per questo tempo: un tempo di grazia, costruito sull'ascolto reciproco attivo e rispettoso, sull'apertura a parlare con franchezza, sulla condivisione di esperienze gratificanti e su scambi costruttivi.

La partecipazione è stata principalmente di persone già coinvolte nella vita della Chiesa, soprattutto donne. La risposta dei giovani e delle famiglie, così come degli alienati e dei non credenti, è stata scarsa, anche se coloro che hanno partecipato hanno espresso la loro sorpresa per l'interesse della Chiesa a conoscere la loro opinione. **Alcune esperienze sono state particolarmente significative**, come i processi sinodali in 19 carceri, nelle case di riposo e il lavoro svolto da alcuni insegnanti di religione, genitori e studenti di questa materia, soprattutto negli anni superiori dell'ESO e della maturità. Vale la pena sottolineare la partecipazione e l'integrazione degli immigrati cattolici in questo processo.

4
In relazione al lavoro svolto, è prevalsa la percezione di non essere soli, di far parte del Popolo di Dio, costituito da una ricchezza e pluralità di comunità, con le loro diverse sensibilità, opinioni e preoccupazioni. C'era la gioia di condividere e rivitalizzare la fede, la vita e l'appartenenza alla Chiesa, e la gioia di essere presi in considerazione. In realtà, ciò che è stato più apprezzato è stato il processo stesso: il senso di comunità, la libertà di esprimersi, la possibilità di ascoltare, la condivisione di preoccupazioni, desideri, difficoltà, dubbi... Il dialogo fraterno e la riflessione condivisa ci hanno fatto sperimentare l'illusione e la speranza, e sono stati un'occasione per dare energia alla comunità, che ha espresso il desiderio di continuare a camminare insieme.

Per quanto riguarda l'impatto del processo sinodale, è degna di nota la numerosa partecipazione dei fedeli ai processi di ascolto e discernimento. C'erano anche dubbi sull'utilità di questa fase sinodale, per due motivi: da un lato, perché, in conseguenza di precedenti esperienze negative, c'era una certa sfiducia sui frutti che potevano derivare da questo lavoro sinodale; dall'altro, per la sfiducia sul fatto che i contributi sarebbero stati realmente ascoltati, discernutibili e incorporati.

Tra le sorprese, non è stato meno sorprendente vedere come, man mano che si procedeva nel cammino, tutto trovava un senso e si rafforzavano la vocazione, l'impegno e l'esperienza sinodale: mentre si camminava, il cammino si faceva. Abbiamo sperimentato l'azione silenziosa ma reale e costante dello Spirito Santo come grande animatore di tutto. Il

I. INTRODUZIONE: RILEGGERE L'ESPERIENZA SINODALE

Il riadattamento di tappe e materiali in base alle esigenze dei gruppi, la preparazione di nuove risorse per gruppi ecclesiali diversi (ad esempio, bambini, adolescenti, anziani, ecc.) e per settori più lontani o in difficoltà, sono anch'essi momenti particolari che parlano di un processo vivo, dinamico e creativo. Inoltre, i materiali intendevano rispondere a una difficoltà incontrata: la mancanza di conoscenza di cosa sia la sinodalità e la complessità delle questioni sollevate.

Vorremmo sottolineare un aspetto che, in generale, è stato evidenziato in tutti i contributi: il lavoro è stato svolto in ogni sessione dopo la preghiera e l'invocazione allo Spirito. Questa preghiera comunitaria è servita a renderci consapevoli che i cristiani illuminano la nostra vita attraverso il discernimento, in cui permettiamo allo Spirito di Gesù di abitare in noi e di guidarci.

Ma c'è ancora un po' di strada da fare nell'esperienza del discernimento. Questo è stato uno dei deficit riscontrati durante la consultazione. Siamo consapevoli che le nostre sintesi sono più una somma di contributi, con il desiderio di raccogliere tutte le voci, che il frutto di un esercizio di discernimento, compito che, tuttavia, dobbiamo svolgere una volta conclusa la prima fase del processo sinodale, come ci è stato chiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo.

In ogni caso, la sensazione generale che emerge dai documenti ricevuti è che il processo sinodale sia stato uno sforzo comunitario che rafforza il senso ecclesiale ed è servito a illuminare la nostra realtà, come comunità parrocchiali, gruppi e movimenti. Ha stuzzicato l'appetito per⁵ crescere nella sinodalità e nel discernimento.

L'invito di Papa Francesco a partecipare al Sinodo è stato accolto con entusiasmo e speranza, e si è compreso che l'obiettivo di questa fase diocesana non era quello di rispondere a un questionario, ma di iniziare a incorporare la sinodalità come parte fondamentale dell'essere della Chiesa e lo "stile sinodale" che ne deriva come modo corretto di fare Chiesa. Adottarlo e permeare con esso tutta la realtà ecclesiale, in tutti gli ambiti e in tutti gli aspetti, è un lento processo di conversione, che richiederà tempo e di cui siamo solo all'inizio.

Incoraggiato dallo stesso Spirito, questo lavoro viene svolto con la stessa ansia di ascoltare e discernere la volontà di Dio per la Chiesa, qui e ora.

II. IL SINODO, UN TEMPO ABITATO DALLO SPIRITO

Comunione, comunità, ascolto e dialogo, corresponsabilità, formazione, presenza pubblica, missione sono parole - tutte interconnesse - che risuonano fortemente nelle sintesi ricevute. La comunione è vissuta nella comunità, della cui edificazione e sviluppo siamo tutti corresponsabili, sotto l'azione dello Spirito Santo; una comunità che ascolta, accoglie, ci permette di vivere, celebrare e crescere nella fede e ci incoraggia a impegnarci nel mondo per trasformare la realtà e annunciare Gesù Cristo.

A) Chiesa in cammino: la voce dello Spirito nella Chiesa

Come punto di partenza, spiccano **due idee fondamentali**: da un lato, avanzare nel compimento della missione della Chiesa richiede una forte conversione personale, comunitaria e pastorale; dall'altro, non possiamo essere Chiesa a distanza, ma è essenziale essere aperti, ascoltare, andare dove ci sono coloro che hanno bisogno di noi, come modo per comprendere la nostra missione.

Nella prospettiva della **conversione**, siamo ben consapevoli del ruolo della preghiera, dei sacramenti, della partecipazione attiva alle celebrazioni e della formazione sui contenuti della nostra fede; in breve, della necessità di vivere una spiritualità dinamica che ci porti a un rinnovamento interiore e a una trasformazione esteriore, a una maturazione del senso soprannaturale della fede per non rimanere puramente ritualistici. Rinnovare il nostro incontro con Gesù, il Signore, è la

6 punto di partenza di qualsiasi processo di cambiamento per rispondere alle urgenze che stiamo rilevando. Non possiamo essere credibili all'esterno se non ci prendiamo cura dell'interno.

Ci preoccupa la secolarizzazione dei battezzati, la perdita dell'identità cristiana dei credenti e, di conseguenza, delle strutture di cui facciamo parte - istituzioni e centri della Chiesa. La conversione, infatti, non può rimanere solo nella sfera personale: deve toccare l'organizzazione della nostra Chiesa, affinché tutte le strutture diventino più missionarie.

La celebrazione della fede gioca un ruolo molto importante in questo senso. Osserviamo che la **liturgia** - nonostante la sua importanza come strumento privilegiato di santificazione, conversione ed evangelizzazione, nonché di edificazione della comunità - viene vissuta in modo freddo, passivo, ritualistico, monotono e distante. Ciò è dovuto in gran parte alla mancanza di formazione sul suo contenuto, che porta a una mancanza di conoscenza di ciò che è e di ciò che significa, e alla mancanza di partecipazione al suo sviluppo, che porta all'indifferenza. Tutto ciò si traduce in uno scollamento tra le celebrazioni liturgiche e la nostra vita, per cui è essenziale rafforzare la formazione alla liturgia e promuovere una partecipazione viva e fruttuosa attraverso la creazione di équipes di animazione liturgica. È forte anche la necessità di riflettere seriamente sull'adattamento delle lingue, degli ornamenti e di alcuni riti più lontani dal tempo presente, così come di ripensare il ruolo dell'**omelia** - come parte integrante della liturgia - come elemento fondamentale della liturgia.

II. IL SINODO, UN TEMPO ABITATO DALLO SPIRITO

comprensione della celebrazione e per la formazione dei fedeli laici. Inoltre, si ritiene che la preparazione della liturgia debba essere particolarmente curata in quelle celebrazioni a cui partecipano persone che non partecipano attivamente alla vita della Chiesa. In breve, dobbiamo fare in modo che le celebrazioni tocchino l'anima dei fedeli.

Più specificamente, lo Spirito ci chiede di approfondire la nostra vita **di preghiera**, senza la quale non possiamo vivificare la Chiesa. Abbiamo bisogno di sentirci una comunità viva e coerente, che accetta i propri errori e le proprie mancanze e si proietta verso il futuro con la pratica della preghiera e l'aiuto della grazia dello Spirito.

Dal punto di vista della vita e della celebrazione della fede, la **parrocchia** è molto apprezzata come spazio principale per l'esercizio della vita cristiana, come luogo di comunione, di vicinanza, che aiuta a superare l'individualismo, a conoscersi e ad amarsi. Inoltre, più in particolare, l'appartenenza a un gruppo di riferimento. Siamo Chiesa in molti modi e, a volte, molto diversi gli uni dagli altri. Ma questa pluralità deve essere assunta in chiave di complementarietà e dobbiamo essere capaci di raggiungere l'unità senza cadere nella tentazione di imporre l'uniformità. Si percepisce, in un certo senso, che dobbiamo recuperare il valore della comunione ecclesiale rispetto all'esperienza del particolare o del gruppo, che può diventare esclusiva. Pur apprezzando la ricchezza delle diverse realtà ecclesiali, abbiamo la sensazione di non conoscerci e di essere divisi.

Inoltre, i cristiani non possono vivere come se fossimo una realtà sociale al di fuori di _____ questo mondo. Dobbiamo camminare insieme alla società di oggi, e questo7 significa sforzarsi di essere aperti a tutti. La necessità di mostrarci come una **Chiesa che ascolta e accompagna**, che incoraggia e raggiunge la vita reale delle persone, ha una risonanza speciale. Certamente, la parola "ascolto" è stata una delle parole più sottolineate dai gruppi sinodali.

L'ascolto dello Spirito è un'esperienza originale e permanente. Dobbiamo essere capaci di costruire comunità che la mettano in pratica, accoglienti, vicine e inclusive, che accompagnino e sappiano mostrare la tenerezza di Dio, in particolare a coloro che sono esclusi o rifiutati dalla società. Questo permetterebbe di abbattere i pregiudizi e i luoghi comuni nei confronti della Chiesa, favorendo il dialogo con la società.

Da questo punto di vista, concordiamo sull'importanza del ruolo dei sacerdoti nell'accompagnamento spirituale e quindi chiediamo loro di essere più vicini alla comunità. Allo stesso tempo, siamo consapevoli che il resto dei membri del Popolo di Dio ha la responsabilità fondamentale di collaborare attivamente alla costruzione di comunità che accolgono e accompagnano. Insomma, dobbiamo riuscire a passare dagli eventi pastorali ai processi di vita cristiana, soprattutto perché, a volte, ci sentiamo esausti e stanchi perché non vediamo chiaramente dove stiamo andando; in qualche modo, abbiamo la sensazione generale di fare molte cose che non portano da nessuna parte.

II. IL SINODO, UN TEMPO ABITATO DALLO SPIRITO

In particolare, la necessità di una maggiore attenzione nell'**accogliere le** persone che hanno bisogno di un maggiore accompagnamento nella loro situazione personale a causa della loro situazione familiare - c'è una forte preoccupazione per le persone divorziate e risposate - o a causa del loro orientamento sessuale. Riteniamo che, come Chiesa, lungi dal rimanere in gruppi identitari che offuscano i volti, dobbiamo guardare, accogliere e accompagnare ogni persona nella sua specifica situazione.

Il passaggio dall'esperienza interiore della fede a una presenza pubblica che trasforma la società è colmato dalla **formazione**. A questo proposito, tuttavia, riconosciamo gravi carenze, soprattutto tra i fedeli laici, ma anche tra i sacerdoti.

Per quanto riguarda i sacerdoti, si chiede una formazione che approfondisca la vita apostolica, nella chiave della sinodalità e della corresponsabilità, con il riconoscimento del ruolo proprio dei fedeli laici, dell'autorità intesa non come potere, ma come servizio. In particolare, c'è una forte insistenza affinché la formazione dei nostri seminaristi sia illuminata da queste chiavi.

Per quanto riguarda i laici, si può notare un chiaro paradosso nei contributi. Se da un lato si ritiene essenziale promuovere processi formativi - integrali e di natura permanente, che portino a un impegno di trasformazione della realtà, con una forte presenza della Dottrina sociale della Chiesa -, dall'altro essi non vengono assunti come propri; non c'è un impegno deciso per la formazione nel caso della

8 La stragrande maggioranza dei fedeli. Questo porta a una fede debole, piena di scappatoie, che è

e le loro mancanze, e li rende incapaci di darne pubblica testimonianza, perché percepiscono insicurezza, paura, mancanza di preparazione al dialogo. A livello più dettagliato, i laici chiedono ai loro pastori coraggio e maggiore chiarezza su questioni complesse che generano un grande dibattito sociale.

Vediamo chiaramente che la formazione deve portarci a impegnarci e a incidere sulla nostra vita. I documenti magisteriali sono abbondanti e i centri di formazione specializzati non mancano, ma è necessario comprendere la necessità di articolare i processi formativi e di incoraggiarci a impegnarci in essi. A questo proposito, l'appartenenza a un'équipe di vita è molto apprezzata come contesto adatto alla formazione, intesa in senso ampio e non come mera acquisizione di conoscenze; un'équipe che, tuttavia, non è chiusa in se stessa, ma aperta alla comunità, in modo da non creare barriere o discriminazioni tra le persone.

Due delle questioni che hanno suscitato maggiore riflessione sono la **complementarietà delle tre vocazioni**, tutte chiamate alla santità - la vocazione laicale, la vocazione alla vita consacrata e la vocazione al sacerdozio - e, in relazione a ciò, la **corresponsabilità** dei fedeli laici.

Siamo ben consapevoli del ruolo indispensabile dei sacerdoti nel vivere e celebrare la fede, specialmente nell'Eucaristia e nel perdono, così come nell'animazione e nell'edificazione della comunità. Per questo motivo siamo particolarmente dispiaciuti per la mancanza di

La mancanza di entusiasmo di una parte molto significativa dei sacerdoti delle diverse comunità locali e la nostra scarsa efficacia come comunità nell'accompagnarli a vivere la loro vocazione.

Un esempio concreto è quello che possiamo chiamare **clericalismo** bilaterale, cioè un eccesso di protagonismo da parte dei sacerdoti e una mancanza di responsabilità da parte dei laici. Vediamo che ha una doppia causa: da un lato, i sacerdoti, per inerzia, svolgono funzioni che non sono loro proprie e non promuovono la corresponsabilità dei laici; dall'altro, i laici non assumono il loro ruolo nell'edificazione della comunità, per comodità, insicurezza, paura di sbagliare o a causa di precedenti esperienze negative. È opinione comune che "ciò che è dentro è di competenza dei sacerdoti e ciò che è fuori è di competenza dei laici" e che, da un punto di vista istituzionale, la Chiesa è più organizzata attorno al sacramento dell'Ordine che a quello del battesimo, entrambi reciprocamente indispensabili.

Si sottolinea con forza la necessità di ampliare gli spazi di partecipazione, di incoraggiare un maggior numero di persone ad esserne coinvolte, di aiutare i battezzati a scoprire che sono Chiesa e che, in quanto tale, tutto ciò che li riguarda li riguarda. In questo senso, l'apostolato associato è visto e valorizzato come un mezzo efficace per scoprire e vivere la corresponsabilità nella vita e nella missione della Chiesa.

Da quanto detto, l'**autoritarismo** nella Chiesa (autorità intesa come potere e non come servizio), con le relative conseguenze - clericalismo, scarsa partecipazione alle decisioni, distacco dei fedeli laici - è uno dei problemi più gravi della Chiesa.

delle principali critiche che appaiono nei contributi dei gruppi sinodali.

Il ruolo dei laici e della vita consacrata in questo momento è indispensabile e insostituibile, e dobbiamo essere in grado di trovare modi e spazi per svilupparlo in tutta la sua pienezza.

Teniamo in grande considerazione i nostri fratelli e sorelle consacrati, anche se siamo consapevoli che non sono così presenti come dovremmo. Per questo motivo, è importante **curare le relazioni reciproche con i membri della vita consacrata**, che vediamo come un carisma della Chiesa, che viene vissuto nella Chiesa e che lo Spirito dona al servizio della Chiesa e di tutta l'umanità. In particolare, valutiamo molto positivamente il fatto che anche la vita contemplativa abbia vissuto questo processo sinodale attraverso la preghiera, la lectio divina e il discernimento comunitario, così caratteristici dei monasteri.

B) Chiesa in movimento: dialogo con il mondo

Non siamo la Chiesa per noi stessi, ma per gli altri. In questa prospettiva, insistiamo chiaramente sulla necessità di abbandonare la visione di una Chiesa di mantenimento per passare a un'autentica Chiesa in uscita, anche se questo significa correre qualche rischio. Trasformare la pastorale della manutenzione in una pastorale della conversione e dell'evangelizzazione è oggi un'esigenza imprescindibile. In coerenza con ciò, crediamo che la comunione debba condurci a uno stato permanente di **missione**: incontrarsi, ascoltarsi, dialogare, riflettere, discernere insieme sono azioni che hanno effetti positivi in sé, ma non sono

comprese se non intendono spingerci a uscire da noi stessi.

e delle nostre comunità di riferimento per la realizzazione della missione affidataci come Chiesa.

Tuttavia, esiste una chiara **divisione tra Chiesa e società**. La Chiesa è vista come un'istituzione reazionaria con poche proposte, lontana dal mondo di oggi. In parte, sentiamo che questa è una nostra responsabilità, perché non sappiamo comunicare bene tutto ciò che siamo e facciamo. Questa immagine della Chiesa ci ferisce - perché la amiamo - e, in un certo senso, la sensazione di non raggiungere la società e che i pregiudizi contro la Chiesa siano insormontabili ci porta a un profondo scoraggiamento che ostacola la nostra presenza evangelizzatrice e trasformatrice della realtà.

Crediamo che la Chiesa, di cui ci sentiamo membri, debba avvicinarsi agli uomini e alle donne di oggi, senza rinunciare alla sua natura e alla sua fedeltà al Vangelo, instaurando un dialogo con altri attori sociali, per mostrare il suo volto misericordioso e contribuire alla realizzazione del bene comune. Siamo una Chiesa viva e gioiosa al servizio della missione, ma dobbiamo mostrarlo a tutti. Allo stesso tempo, questa presenza nella realtà può aiutarci ad ascoltare la voce di Dio nella vita sociale per affrontare meglio le sfide che essa ci presenta. In breve, la Chiesa continua ad essere chiamata ad essere presente nella storia.

Tuttavia, manca lo spirito evangelizzatore nelle nostre comunità, che sono più concentrate su se stesse che sull'apertura a tutte le persone che vivono nel territorio in cui si trovano. In particolare, benché i laici siano consapevoli di essere In alcuni casi è difficile assolvere a questo compito, in parte a causa della perché non sentono il sostegno e l'accompagnamento della comunità. C'è un desiderio di leader cristiani nei diversi ambiti della vita pubblica - politica, economia, educazione, cultura... - ed è essenziale promuovere processi di formazione per questi laici cristiani che vivono la carità politica, così come un accompagnamento nello sviluppo dei loro compiti.

Per quanto riguarda la **Chiesa come istituzione sociale**, consideriamo essenziale la sua partecipazione alla vita comunitaria, ma crediamo che dobbiamo essere capaci di promuovere una Chiesa che si preoccupi più di aprire processi mossi dallo Spirito che di occupare spazi. Oltre alla corresponsabilità e alla partecipazione alla missione della Chiesa, tre punti sono particolarmente sottolineati in relazione alla sua organizzazione: la necessità di una maggiore professionalizzazione in materia di governance (cioè di avere esperti per il processo decisionale nei diversi settori in cui siamo presenti); l'opportunità di estendere la trasparenza ad ambiti diversi da quello meramente economico - rispetto al quale è valutata molto positivamente in termini generali - per spiegare come contribuiamo al bene comune; e l'urgenza di una maggiore presenza nei media generalisti, sia nei tradizionali che nei nuovi spazi virtuali, insieme a un migliore utilizzo dei nostri mezzi di comunicazione. In particolare, è molto apprezzata l'azione della Caritas come canale per l'azione caritativa-sociale della Chiesa.

III. TEMI CHE HANNO AVUTO UNA FORTE RISONANZA NEL PROCESSO SINODALE

Le questioni sopra evidenziate - riguardanti l'interno della Chiesa e il suo ruolo nella società - sono onnipresenti nei contributi dei gruppi sinodali. Accanto ad essi, sono emersi con forza alcuni temi specifici che vale la pena sottolineare e sui quali è necessario un ulteriore discernimento. Questi sono i seguenti:

– In primo luogo, senza dubbio, il riferimento al **ruolo delle donne nella Chiesa** come preoccupazione, necessità e opportunità. La loro importanza nella costruzione e nel mantenimento delle nostre comunità è apprezzata e la loro presenza negli organi di responsabilità e di decisione della Chiesa è considerata essenziale.

– C'è un'evidente preoccupazione per la limitata presenza e partecipazione dei **giovani** nella vita e nella missione della Chiesa.

– La **famiglia** è considerata un'area prioritaria per l'evangelizzazione.

– La questione degli **abusi sessuali, dell'abuso di potere e dell'abuso di coscienza nella Chiesa** ha avuto un'eco importante, evidenziando la necessità di perdono, accompagnamento e riparazione.

– La maggioranza ha percepito la necessità di istituzionalizzare e rafforzare i **ministeri laici**.

– Il tema del **dialogo** con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni merita un'attenzione specifica. Riconosciamo di avere poca esperienza ¹¹ ecumenico nelle nostre comunità, comprendendo al contempo la necessità di instaurare questo dialogo dove non esiste e, se del caso, potenziarlo, con spazi condivisi e iniziative che raggiungano tutti i membri delle comunità.

Infine, evidenziamo alcune **altre questioni rilevanti** che sono emerse nel dialogo sinodale, anche se con minore presenza:

– La necessità di rafforzare una presenza qualificata della Chiesa nel mondo rurale.

– La religiosità popolare come canale di evangelizzazione in un mondo secolarizzato.

– La necessità di promuovere la cura pastorale degli anziani.

– L'opportunità di aumentare l'attenzione verso alcuni gruppi come i detenuti, i malati o gli immigrati.

Insieme a tutto ciò, sebbene si tratti di questioni sollevate solo in alcune diocesi e, in esse, da un numero esiguo di gruppi o individui, riteniamo opportuno includere in questa sintesi, per la loro rilevanza nell'essenziale dialogo ecclesiale e con i nostri concittadini, la richiesta che essi avanzano circa la necessità di discernere più approfonditamente la questione del celibato facoltativo nel caso dei sacerdoti e dell'ordinazione di persone sposate; in misura minore, è emersa anche la questione dell'ordinazione delle donne. In misura minore, è emersa anche la questione dell'ordinazione delle donne.

III. TEMI CHE HANNO AVUTO UNA FORTE RISONANZA NEL PROCESSO SINODALE

In questo caso, in relazione a questi temi, c'è una chiara richiesta per noi, come Chiesa, di dialogare su di essi per comprendere meglio il Magistero su questi temi² e per poter offrire una proposta profetica alla nostra società.

Infine, dobbiamo sottolineare, come caratteristica peculiare della Chiesa in pellegrinaggio in Spagna, la forte risonanza nelle sintesi diocesane del processo aperto in occasione del Congresso dei Laici tenutosi a Madrid nel febbraio 2020. Si percepisce chiaramente che questo processo è stato un precursore di questo cammino sinodale e che è anche il modo naturale per dargli continuità.

² Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Cara Amazzonia*, 87-88 e 99-105.

IV. LA FORZA DELLA SINODALITÀ E LA CHIAVE DEL DISCERNIMENTO

Chi di noi è stato coinvolto in questo processo ha sperimentato con forza che la sinodalità è la strada per continuare a fare Chiesa; una Chiesa non autoreferenziale, ma aperta e vicina a tutti gli uomini e le donne di oggi e, per questo, vogliamo continuare su questa strada.

Ci siamo sentiti ascoltati, siamo stati liberi di parlare, abbiamo sperimentato la speranza, la gioia, l'illusione, il coraggio di compiere la nostra missione, con un forte senso di comunità per continuare il nostro viaggio e farlo insieme. Proviamo una profonda gratitudine per aver potuto essere protagonisti di questo processo. Allo stesso tempo, vediamo in esso qualcosa di nuovo, che apre orizzonti finora poco esplorati. In un momento in cui è chiaro che le cose non possono andare avanti come prima e che c'è un'urgente necessità di rispondere a sfide inevitabili, sentiamo che stiamo gettando le basi per un nuovo modo di lavorare e di essere Chiesa, e questo ci entusiasma e ci incoraggia.

La partecipazione ci aiuta a rinnovare il nostro senso di appartenenza alla Chiesa e rafforza la comunione (incontrarsi, pregare insieme, ascoltarsi, dialogare, ci fa crescere come comunità); riflettere e discernere insieme su come dobbiamo essere Chiesa nel momento attuale ci riporta all'essenza della ragione della nostra esistenza e missione: annunciare Gesù Cristo. In breve, ci rende più autentici, ci configura come discepoli-missionari.

Tuttavia, questa certezza sulla necessità di continuare a percorrere il cammino della sinodalità¹³ e di (ri)scoprire il suo significato non ci impedisce di incontrare difficoltà e di esprimere dubbi e incertezze. L'esercizio di ascolto senza filtri che abbiamo cercato di portare avanti non è stato senza fatica; inoltre, non è stato senza fatica; inoltre, non è stato senza fatica; inoltre, non è stato senza fatica.

Pochi si chiedono se questo processo di ascolto servirà davvero a qualcosa, soprattutto in relazione alle esperienze precedenti - sinodi e assemblee diocesane più o meno recenti, che hanno generato frustrazione perché non sono state messe in pratica -. In un certo senso, la volontà di continuare ad andare avanti è condizionata dall'esistenza di segnali concreti che continuano a motivare un maggiore coinvolgimento e a generare entusiasmo. Sappiamo di essere ascoltati, ma non protagonisti della vita e della missione della Chiesa.

Si ritiene inoltre, da un'altra prospettiva, che si debba essere in grado di non sovraccaricare l'esperienza sinodale. Non possiamo ignorare che ci sono molti spazi sinodali; dobbiamo quindi iniziare a riempirli di contenuti autenticamente sinodali per favorire la partecipazione e la decisione, senza pregiudicare l'apertura di nuovi percorsi dove necessario, sempre sulla base del discernimento. A questo proposito, risuona con particolare forza l'idea di passare dalla consultazione alla codecisione: gli organismi esistenti non devono limitarsi a essere strumenti consultivi, ma devono adottare decisioni con maturità, onestà e come frutto di un esercizio di corresponsabilità guidato dal discernimento. Occorre inoltre sottolineare l'insistenza sull'opportunità di

IV. LA FORZA DELLA SINODALITÀ E LA CHIAVE DEL DISCERNIMENTO

di una maggiore apertura del processo di nomina dei vescovi e dei parroci alla partecipazione della comunità.

La sinodalità, tuttavia, è vista come inseparabile dal **discernimento**, un altro degli estremi che risuona fortemente nelle sintesi diocesane e che costituisce l'obiettivo del processo sinodale. Il discernimento è visto come un complemento necessario alla sinodalità e uno strumento efficace per evitare il clericalismo. Più specificamente, alcuni gruppi sottolineano che i canali per il discernimento sono, tra gli altri, gli spazi sinodali già esistenti, come i consigli parrocchiali e diocesani e le comunità di riferimento dove si condividono vita e missione.

Anche se non abbiamo un'esperienza sufficiente di cosa sia il discernimento e di come possiamo attuarlo nelle nostre comunità, capiamo che è un modo sicuro per aprirci allo Spirito e per individuare i passi da compiere. In effetti, ci rendiamo conto di non essere ancora pronti per questo atteggiamento interiore ed è per questo che dobbiamo educarci al discernimento personale e comunitario. Ciò richiede di scoprire il piano e la volontà di Dio per ogni persona, di essere attenti alle chiamate e alle sfide della Chiesa e del mondo qui e ora, ascoltando la Parola di Dio in un clima di preghiera. E, soprattutto, di intenderla non come un'azione di mera invocazione dello Spirito, ma come un atteggiamento sincero di ascolto della sua voce. Il discernimento è una vera chiave per realizzare la necessaria conversione nella Chiesa e per trasformarci in discepoli missionari.

In ultima analisi, si tratta di *riconoscere* il passaggio di Dio nella nostra vita, di *interpretare* le chiamate dello Spirito e *scegliere* le strade che il Signore ci indica per una conversione pastorale e missionaria.

V. UNO SGUARDO SPERANZOSO

In questo tempo di Grazia, tutti noi che abbiamo partecipato al processo sinodale abbiamo espresso i nostri sogni, desideri e impegni per una Chiesa più familiare, più vicina ai bisognosi, più coraggiosa nell'affrontare i problemi del mondo di oggi e in cui i suoi membri, sostenuti dalla Parola, mostrino a tutti la gioia e la bellezza di seguire Gesù.

Alla luce del lavoro sinodale svolto in tutta la Chiesa in Spagna, sentiamo forte la chiamata a camminare insieme e a rinnovare e incrementare il nostro modo di partecipare alla Chiesa, dal profondo del suo mistero, nei due aspetti che la definiscono: la comunione e la missione.

Questa chiamata implica **tre urgenze** chiaramente intrecciate da affrontare: crescere nella sinodalità, promuovere la partecipazione dei laici e superare il clericalismo.

1.- Crescere nella sinodalità. La Chiesa è chiamata a una conversione permanente del suo modo di essere e di fare. Questo stile e questa spiritualità - la sinodalità - non cambia la sua identità e la sua missione, che vengono dal Signore, ma invita tutti a rinnovare il proprio modo di impegnarsi nel servizio ecclesiale e di partecipare alla vita della Chiesa. Molti gruppi esprimono il desiderio di continuare a lavorare in questo spirito sinodale nelle loro comunità e che questo stesso spirito guidi la vita diocesana e quella di tutta la Chiesa.

Questo desiderio di cambiamento richiede quindi una formazione esplicita alla sinodalità, con una ¹⁵

tutto ciò che questo comporta in termini di capacità di accoglienza, processi di ascolto attivo e

rispettoso, comprensione, accompagnamento degli altri e discernimento. Si tratta di consentire con pazienza e umiltà le domande e le questioni che gli altri vogliono porre per conoscere, ascoltando apertamente i contributi di tutti, il piano di Dio per questo tempo e questo luogo.

Implica l'assunzione della diversità nelle comunità in termini di complementarità e la presenza di strutture ecclesiali autenticamente sinodali. Significa dare un ruolo maggiore a coloro che ne fanno parte, sulla base della complementarità delle vocazioni, anche in termini decisionali.

Una proposta concreta per continuare a sperimentare la sinodalità sarebbe la realizzazione di consultazioni parrocchiali o diocesane annuali, per dare alla gente la possibilità di esprimersi e contribuire ai piani pastorali da realizzare. Si tratta di promuovere altre strutture di partecipazione che rendano il popolo di Dio corresponsabile dell'azione evangelizzatrice e caritativa della Chiesa. Tra i sacerdoti, sarebbe opportuno promuovere e incoraggiare il lavoro negli uffici arcipretali e nel consiglio presbiterale, come organo collegiale per sviluppare processi di discernimento sulla vita pastorale della diocesi.

2. Promuovere la partecipazione dei laici. È stata particolarmente sentita la necessità di sottolineare la piena responsabilità dei laici nella vita e nella missione della Chiesa. All'interno della Chiesa, per la comunione, è necessaria una maggiore presenza nelle sfere decisionali, che permetta di aumentare la corresponsabilità e di servire meglio il popolo di Dio. Sarebbe opportuno, sulla base della riflessione ecclesiale e canonica, definire le questioni in cui la partecipazione dei cristiani laici avrebbe un carattere decisivo, soprattutto negli ambiti più propri della loro vocazione nel mondo.

In particolare, va ripensato, con maggiore protagonismo e responsabilità, il ruolo delle donne nella Chiesa, che hanno un ruolo fondamentale nella vita quotidiana della comunità ecclesiale e che devono poter assumere anche nei luoghi e negli spazi in cui si prendono le decisioni.

Allo stesso tempo, per portare avanti la missione, è essenziale rafforzare la presenza accompagnata dei laici nel tessuto sociale: associazioni di quartiere, sindacati, partiti politici, economia, scienza, politica, lavoro, media, tra gli altri. È necessario superare uno stile di vivere la fede "interiormente", che si riduce alla pratica dei sacramenti e non esce per incontrare le persone nella vita sociale e persino nelle periferie. Consapevoli del valore di camminare a fianco dei non credenti e dei lontani, è necessario tracciare un itinerario di incontro che parta dall'ascolto, dalla necessità di curare le ferite e dall'apertura ad orizzonti di collaborazione e che, allo stesso tempo, sia un progetto di accoglienza nei confronti dei non credenti e dei lontani.

parrocchie per i nuovi arrivati.

Superare il clericalismo. La promozione dei laici implica ed esige il superamento del clericalismo come inerzia dei tempi passati, in cui tutte le responsabilità ricadevano sulla figura del sacerdote. Questo superamento implica anche il superamento della passività e della mancanza di coinvolgimento di molti fedeli laici nell'edificazione della Chiesa. L'ambito proprio dei sacerdoti è quello della carità pastorale, che affida loro la guida, l'accompagnamento, la protezione e la cura del Popolo di Dio, affinché sia fedele alla comunione e alla missione che lo costituiscono. Alcuni laici, in virtù della loro missione ecclesiale, partecipano a questa dimensione pastorale e collaborano con essa nella catechesi, nella visita ai malati o ai carcerati, nell'insegnamento, ecc. In ogni caso, a parte questo lavoro pastorale, la missione dei pastori non si estende alle decisioni in quegli ambiti che vanno al di là della loro preparazione e del loro ministero, per i quali è essenziale avere la consulenza di esperti laici e lavorare con loro sinodalmente. È anche importante ricordare la vita consacrata e la sua essenza profetica, una voce umile che ci avvicina alle periferie.

A partire da queste urgenze, la Chiesa si offre alla società che serve, in particolare a quelle persone che si sentono ai margini a causa della loro origine etnica, della loro situazione familiare o economica o del loro orientamento sessuale. Ognuno di loro, qualunque sia la sua situazione, ha un posto nella Chiesa ed è necessario offrirlo in modo chiaro, senza esclusioni, per accompagnare ogni situazione dalla

amore fraterno alla verità e al progresso personale. Questo richiede a tutti noi un'apertura di cuore per comprendere il piano di Dio per ogni persona.

Un servizio più vero e profondo alla società passa necessariamente attraverso la formazione di tutto il popolo di Dio e la celebrazione del mistero cristiano che nutre e ravviva la fede dei credenti. Per questo motivo, questi **due aspetti richiedono una cura particolare.**

In relazione alla **formazione**, è necessaria una formazione integrale che affronti le dimensioni personale, spirituale, teologica, sociale e pratica. Per questo è essenziale una comunità di riferimento, perché c'è un principio del "camminare insieme" che è quello della formazione del cuore, che trascende la conoscenza concreta e abbraccia tutta la vita. È necessario inserire nella vita cristiana una formazione continua e permanente per mettere in pratica la sinodalità, maturare e crescere nella fede, partecipare alla vita pubblica, accrescere l'amore e la partecipazione dei fedeli all'Eucaristia, assumere ministeri stabili, esercitare una reale corresponsabilità nel governo della Chiesa, dialogare con le altre Chiese e con la società per raggiungere fraternamente i lontani.

Questa formazione può essere guidata da un piano diocesano per la formazione dei laici, con particolare attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa e alla formazione di accompagnatori cristiani per le comunità. La formazione online può essere un canale adeguato a questo scopo.

Per quanto riguarda la **celebrazione**, un'attenta preparazione, effettuata da 17 equipe liturgiche presenti in ogni parrocchia. L'Eucaristia, che si conclude con l'invio nella società, per il suo valore mistagogico, ci introduce in una profonda comunione con Dio e con i fratelli, per la gioia e la speranza che vengono trasmesse, soprattutto quando partecipano bambini e giovani. È urgente rinnovare le nostre celebrazioni, rivedendo e migliorando i gesti, il linguaggio e la comprensione delle omelie, rendendole più partecipative e comunitarie.

Infine, presentiamo una serie di **proposte** differenziate in base al livello di azione.

1.- Proposte a livello parrocchiale

– Promuovere un nuovo modo di stare sul territorio. La mappa parrocchiale attuale mostra una realtà che corrisponde al passato, perché in molti luoghi la parrocchia non è più una realtà pastorale viva, ma un territorio di missione. Nella Spagna rurale è necessario organizzare una nuova forma di presenza della Chiesa con sinergie nella vita parrocchiale e un maggiore impegno dei fedeli laici.

– Dove non esistono, istituire i consigli parrocchiali ed economici o, se necessario, rinnovarli, rendendoli veri spazi sinodali. Vale anche la pena di considerare su quali argomenti i consigli parrocchiali o economici possono essere deliberativi, con la partecipazione dei laici. Entrambi i consigli sono considerati strumenti fondamentali della sinodalità.

V. UNA PROSPETTIVA DI SPERANZA

-Incoraggiare piccoli gruppi di fede che si nutrono quotidianamente della Parola e che insieme approfondiscono la loro vita cristiana. Devono essere nutriti e alimentati, perché costituiscono un lievito che farà crescere il seme della fede.

2.- Proposte a livello diocesano

– Dare maggiore rilievo ai movimenti ecclesiali, alle confraternite e alle fratellanze, alla vita consacrata e monastica nell'elaborazione dei piani diocesani. Il loro contributo può contribuire al rinnovamento della Chiesa, soprattutto attraverso i consigli pastorali diocesani.

– Sviluppare e aumentare il numero di ministeri formalmente riconosciuti per i laici: ministri della liturgia, ministri della Parola, Caritas, visitatori, catechisti.

– Dare priorità alla messa in rete di tutte le realtà esistenti nelle diocesi.

3.- Proposte a livello di Chiesa universale

– Aiutare a riscoprire la vocazione battesimale, la comune appartenenza al Popolo di Dio, cercando spazi di comunione e di lavoro di squadra, nonché il coinvolgimento in un progetto di annuncio di Gesù in questo mondo e in questo tempo.

– Essere sempre più presente come voce profetica in tutte le difficoltà, 18 conflitti e le sfide del mondo di oggi.

Il nostro processo non finisce qui. Le urgenze, gli aspetti che richiedono particolare attenzione e le proposte concrete che sono incluse in questa sintesi, insieme a tutti i contributi emersi dai gruppi sinodali, necessitano di un ulteriore discernimento nelle nostre diverse comunità. Ora che la fase diocesana del Sinodo si è conclusa, è il momento giusto per portarla avanti, dando così continuità alla nostra esperienza sinodale, mentre si sviluppa la fase continentale.

La Chiesa in pellegrinaggio in Spagna è grata a Papa Francesco per aver promosso questo processo sinodale. Nonostante le difficoltà, ha aperto strade di speranza. Una speranza che si basa sulla fedeltà di Dio, che mantiene sempre le sue promesse.

APPENDICE

L'Assemblea sinodale della Chiesa in Spagna si è riunita a Madrid l'11 giugno 2022. I partecipanti, provenienti da tutte le diocesi spagnole, laici, consacrati, sacerdoti e vescovi, sono stati poi introdotti alla sintesi presentata. Dopo un tempo di discernimento personale e di gruppo, hanno proposto le seguenti sottolineature e hanno evidenziato alcune lacune riscontrate nella sintesi presentata inizialmente.

Le sottolineature sono state formulate in un decalogo:

1. Conversione personale
2. Formazione
3. Liturgia
4. Sinodalità
5. Ruolo delle donne nella Chiesa
6. Clericalismo bilaterale
7. Benvenuti
8. Discernimento
9. Pastorale familiare e giovanile
10. Continuità del processo

Tra le lacune riscontrate:

1. L'assenza nel documento di una presenza preminente dei bambini e delle persone con disabilità nella missione della Chiesa.
2. È stata anche sottolineata la necessità di uno sguardo alla pastorale vocazionale e di una presenza nel testo del diaconato permanente.
3. È stata anche indicata la centralità della Parola di Dio come base del primo annuncio necessario nel nostro tempo. Dalla comprensione di questo annuncio che trasforma la vita inizia la missione di ogni battezzato, che consiste nel comunicare la buona notizia della salvezza con tutti i mezzi.

